Anno XXXII — Martedì 22 Novembre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 278

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Poche parole ancora sull'istruzione

Nel N. 270 di questo giornale in cui si è pubblicato un mio breve scritto di risposta a *Fert*, questi vi aggiunge altre considerazioni e deplora un difetto assai diffuso nel nostro paese, cioè l'utilitarismo personale in fatto di studi.

Ciò è tanto vero, che mi trae a ritornare sull'argomento medesimo.

Fert ricorda quello che disse il chiarissimo prof. G. Marinelli a proposito della geografia: che per l'ignoranza di questa appunto fummo sconfitti in Africa.

Io non so davvero se unico fattore della nostra disfatta di Abba-Carima sia stata la mancanza di studii geografici, però si può esser certi che l'ignoranza di codesta scienza fu una delle principali cause di quel disastro toccatoci.

E' noto, che lo studio della geografia è molto negletto nel nostro paese.

Volendo far una raccolta di spropositi geografici sballati anche da persone che vanno per la maggiore, non so se risulterebbe un opuscolo ovvero un volume.

Noi qui del Friuli, rammentiamo un personaggio venutoci dal Piemonte, se mai non mi appongo, che credeva Cividale porto di mare!... Bisogna notare che per dovere di carica era in obbligo di conoscere geograficamente la Provincia nostra.

Un illustre giornalista, pur troppo defunto già da alcuni anni, narrommi che quando aveva stabilito di ritornare da Firenze a Udine, teneva sua figlia in un educandato di quella città ed allorchè la direttrice di quell'istituto seppe dell'allieva che doveva abbandonare Firenze per Udine, disse alla fanciulla che in questa città bisognava andarci con i buoi!... Credeva quella signora Udine un paesotto di montagna appeso in luogo inaccessibile così da non potersi andare coi cavalli.

Non è a dubitarsi che quella direttrice sarà stata colta nella didattica e nella pedagogia, ciò nondimeno stimando superflua la geografia, essa pare l'avesse molto poco studiata, almeno quella dell'Italia.

Sembra proprio che nel nostro paese si limiti ognuno allo studio dello stretto ed indispensabile fabbisogno delle singole professioni, impieghi ecc.

Almeno ciò riguardasse il passato, ma più che mai ora pare si segua codesto metodo di specializzazione, e quel ch'è peggio in troppi casi con riguardo a non guastarsi il sangue per troppa fatica.

Noi abbiamo è vero molti giornali, ma su questi da parecchi si legge solo la parte politica o la letteraria, trascurando quasi tutto quello che si riferisce alle scienze, segnatamente alla spregiata agricoltura.

La grande maggioranza del pubblico italiano, ed in special modo le donne, spiegando il giornale avidamente vanno in traccia dei fatti varii, degli scandali, dei processi penali alle Assise ecc.

Un giornale in Italia, per aver una buona tiratura, è giuocoforza che ogni giorno ammanisca ai lettori una raccolta di pettegolezzi, di sciocchezze, di notizie sensazionali, magari inventandole di sana pianta.

A proposito d'ignoranza scientifica ci venne fatto di udire persone, che pur avevano fatto degli studi, le quali intendendo elogiare un vino per la sua potenza, dicevano che aveva spezzato bottiglie o fatto saltare i tappi! Come non si potesse far saltare tappi e spezzare bottiglie fortissime anche da un po' d'acqua zuccherata mediante l'aggiunta di un fermento!...

In Italia si studia pochissimo perchè manca il sentimento di squisita ambizione di possedere una coltura estesa.

Il tedesco procura di essere profondo dove più si sente attratto, ma prova altresì il vivo desiderio di non essere ignorante completamente nelle altre scienze ed arti.

C'è nel temperamento, nelle abitudini, nel sistema educativo ciò che infonde quella sete di sapere che distingue i popoli nordici.

Se gl' italiani sentissero che la Patria li chiama a destini migliori nel mondo, smetterebbero l'apatia che li domina e sorgerebbe nel loro animo l'orgoglio di non essere da meno degli altri, potendo essere dei primi.

M. P. C.

NOTE MILANESI

FEDORA

(Nostra corrispondenza)

Milano 20 novembre

Il grande successo di questa nuova opera del maestro Umberto Giordano non può lasciare indifferente il cronista, e quindi, senza voler indossare le vesti del critico, m'accingo anche io a dare ai benevoli lettori una relazione sommaria della prima rappresentazione, alla quale ebbi la fortuna di assistere.

Il passionale dramma di V. Sardou, il mago dei drammaturghi francesi, è certamente noto ai lettori e quindi ritengo opportuno di sorvolare e di lasciare da parte l'argomento. E' però necessario che io dica come la riduzione per le scene liriche fu fatta dal Colautti ed essa è improntata da una modernità, veramente ardita.

Il verso, insipida ed arcadica tradizione dei melodrammi, è lasciato da parte; esso è sostituito dalla prosa ritmica, rapida, stringente ed elegante. Il dramma originale è scritto in 4 atti; il Colautti lo ridusse a 3, sacrificando un buon numero di personaggi superflui.

La modernità è poi spinta al punto che la bicicletta appare sulla scena, ed alla bicicletta stessa è dedicata una canzone con accompagnamento onomatopeico di campanelli.

Ma veniamo all'opera.

Nel primo atto siamo a Pietroburgo in casa di Wladimiro Andreievich, fidanzato di Fedora.

Wladimiro viene recato moribondo, colpito da ignoto avversario, mentre Fedora giunge appunto a domandare di lui; l'azione rapida, incalzante del dramma è commentata da una musica, che abilmente sottolinea le diverse passioni, intrecciando la frase d'amore di Fedora con un motivo che ricorre a ricordare l'assassinio. Interessante è la scena *della deposizione* e *dell'interrogatorio* dei servi, che finisce col racconto del cocchiere. L'atto che è assai breve, termina col giuramento di Fedora di vendicar l'amato ucciso.

Il pubblico è conquistato dalla drammaticità della musica e accoglie con applausi questo primo atto, evocando l'autore e gli artisti al proscenio. Però assai commentato da tutti è il genere di musica che volle seguire il maestro Giordano, genere che rende schiavo l'autore e il cantante delle esigenze del dramma; la musica commenta e l'attore descrive l'azione, non una parola nè una nota di più. Come tendenza, questa è veramente moderna e appunto per ciò non dispiace a tutti; altri però non sanno trattenersi dal dire che la musica italiana trae da questa moda un non lieve discapito.

E passiamo al secondo atto.

Esso incomincia con un lento movimento di valzer, che ci trasporta nelle sale da ballo della principessa Fedora a Parigi. Il valzer poi si innesta su un grazioso sestetto e termina con due canzoni dette rispettivamente da De Siriex (baritono) e dalla contessa Olga.

Veniamo infine al duetto fra Loris (tenore) e Fedora. In questo duetto si concentra una delle scene più passionali del dramma, la confessione di Loris; ed in questo duetto sfolgora tutta la genialità del musicista. L'orchestra tace ed invece sulla scena un concertista fa sentire un suo notturno, ad imitazione di quelli di Chopin.

Questo accompagnamento di pianoforte, al quale sono appoggiate le frasi staccate del duetto, è uno splendido brano di musica, di effetto immediato e che ottiene una vera ovazione.

Giunta la notizia di un attentato allo Czar la festa viene sospesa e gli invitati se ne vanno lentamente. L'orchestra intanto attacca una specie di intermezzo, che accompagna Fedora, mentre scrive la denunzia di Loris.

Infine Loris ritorna per portare le prove della provocazione.

Il suo racconto è un delicato brano musicale; e quando egli dà in mano a Fedora le lettere che Waldimiro, il suo fidanzato, indirizzava alla moglie dell'amico, la passione prorompe in un duetto veramente magnifico.

Una calda ovazione saluta la fine di questo atto, che costituisce il nerbo dell'opera, la parte musicalmente più perfetta.

Il successo è ormai assicurato ed il pubblico, dapprima severo, rimerita di applausi gli esecutori e l'autore.

E siamo all'ultimo atto.

Esso si apre con un preludietto e con un coro interno che ci trasporta in un nuovo ambiente, in Isvizzera. Qui Fedora e Loris vivono in piena luna di miele, anzi all'alzarsi della tela Fedora sta dondolandosi... sull'altalena. A toglierli dalla loro felicità arriva De Siriex, il quale racconta a Fedora, che il capo della polizia russa ha fatto uccidere in prigione il fratello di Loris e che la madre sua è morta sul colpo apprendendo questa notizia.

Fedora che fu la delatrice e l'accusatrice di Valeriano, sente il rimorso tremendo pesarle sull'anima e vuol confessare tutto a Loris prima che questi sia avvisato dall'amico Borov. La musica s' innalza e dipinge le torture di quell'anima innamorata con una ricchezza di accompagnamenti e di toni veramente originale.

Alfine Fedora confessa, Loris la respinge e la insulta e lei ingoia il veleno, che porta sempre con sè.

La morte di Fedora così tragica è circondata dal musicista con una aureola di pace e di poesia e l'opera finisce col ritornello di un piccolo savoiardo che passa lontano, suonando la fisarmonica e cantando la canzone della sua valle nativa.

Innumerevoli chiamate salutano alla fine il giovane maestro, autore del Chenier e di questa Fedora nata sotto sì lieti auspici.

Il teatro era splendido, la messa in scena ricchissima ed accurata. L'esecuzione fu ottima, tanto da parte dell'orchestra, che era diretta dallo stesso autore, come per parte di tutti gli artisti. La Bellincioni creò una Fedora, come sa far solamente lei; il tenore Caruso si rivelò tenore pieno di mezzi, intonato e sicuro, anzi dovette bissare un *arioso* nel secondo atto, che cantò con una finezza senza pari.

La parte di De-Siriex era sostenuta dall'egregio baritono *Delfino Menotti*, che, se non erro, è di San Daniele, ad ogni modo è friulano. Il Delfino Menotti è troppo conosciuto anche a Udine, perchè io debba tesserne le lodi; ho però il piacere di riscontrare come un friulano abbia concorso colla sua valida opera al successo di questa Fedora, tanto fortunata.

Ieri sera l'opera fu ripetuta ed il successo fu confermato non solo, ma andò crescendo essendosi rinfrancata l'esecuzione.

Sultan

Notizie dall'Abissinia

I prigionieri abissini liberati a Omdurman — Agos Tafari

Il colera nello Scioa

Si ha da Massaua in data 6 novembre:

« E' falso ciò che ho visto narrato su qualche giornale italiano, dei prigionieri liberati a Omdurman e consegnati a ras Mangascià anzichè a Menelik. La verità è invece questa. Il 30 settembre sbarcarono a Massaua, da una nave khediviale, 228 abissini (di cui più di metà erano donne e ragazzi) liberati colla presa di Omdurman; i vecchi erano ancora prigionieri fatti a Metemmah. Le Autorità inglesi avevano chiesto ed ottenuto da noi la facoltà di far loro attraversare l'Eritrea per far ritorno ai loro paesi. Mangascià non era neppure stato avvertito di ciò. Quelli passarono: alcuni, nativi della Colonia, vi rimasero; gli altri, dopo qualche giorno, varcarono la frontiera e si dispersero verso i loro paesi: lo Scioa, i Galla, gli Ahmara, il Tigrè.

« Circola la voce che Agos Tafari, malcontento della sua posizione verso ras Sebath, siasi ribellato a ras Mangascià. Ma non è cosa molto verosimile. Più che a ribellioni, Agos Tafari pensa, come tutti quei capi, a razzie ed a guerre.

Si dice che nello Scioa siasi manifestato il colera. Dal Tigrè, poi, le ultime notizie recano che le cavallette vi hanno distrutto l' intero raccolto. »

L'accordo commerciale fra la Francia e l'Italia

La *Stefani* ha comunicato una buona notizia, quantunque affatto inaspettata.

Venne concluso l'accordo commerciale fra la Francia e l' Italia.

L' Italia avrà il beneficio della tariffa minima francese, e si risolveranno anche a suo favore alcune questioni di interpretazione doganale da più tempo pendenti.

La Francia ottiene in Italia la tariffa convenzionale con alcune riduzioni di tariffa essenzialmente su voci serbate invariate, sin dalla riforma doganale del 1887, in vista appunto di un eventuale negoziato con la Francia.

Le trattative erano incominciate sotto il precedente Ministero, e poi proseguite.

L' impressione della notizia è ottima.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 novembre

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

La seduta comincia alle 14.

Pelloux e Canevaro presentano alcuni progetti, e poi si svolgono parecchie interrogazioni e interpellanze.

Vacchelli ministro del tesoro, dice che l'esposizione finanziaria sarà fatta mercoledì.

Per proposta di Poli la Camera approva un tributo di plauso alla patriottica città di Torino nella persona del suo sindaco e agli iniziatori ed esecutori della esposizione nella persona del più benemerito fra essi tutti, l'on. Tommaso Villa.

Levasi la seduta alle 15.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 18 novembre 1898

SUNTO DEL VERBALE.

Presenti: Masciadri, presidente — Minisini, vice presidente — Bardusco — Degani — De Gleria — Kechler — Moro Muzzati — Orter — Spezzotti — Stroili — Volpe E. — Volpe M.

Assenti: de Marchi (giust.) Faelli (giust.) — Lacchin — Micoli Toscano — Mopurgo (giust.) — Rizzani (giust.)

E letto ed approvato il verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza

1. Si continuò a prestare sollecita assistenza agli esercenti imprese ed industrie nell' attuazione della nuova legge per l' assicurazione degli operai contro gl'infortuni sul lavoro.

Si spedirono parecchie circolari e i moduli per le denuncie agli interessati, e si rispose ai quesiti degli stessi.

2. Si reclamò per la mancanza di carri alle stazioni di Udine e di Venezia.

Al Ministero dei lavori pubblici fu indirizzato il seguente dispaccio:

« Spedizioni da Udine affatto impedite avendo Società adriatica ordinato stazione Udine rispedire vuoti a Treviso Foggia tutti carri di varie categorie e vietando usare carri bestiame per merci.

« Camera, interprete vivissime lagnanze commercio, reclama immediati provvedimenti.

« Per servizio Pontebbana consiglierebbesi usare carri esteri scoperti che ora rispedisconsi vuoti, provvedendo copertoni sufficienti e caricando su ogni carro soltanto merce diretta ad una stazione onde garantire incolumità merce evitandosi smistamenti ».

L' Ispettorato delle ferrovie rispondeva: « Società Adriatica, accogliendo proposta fattale, dispose per uso carri esteri di ritorno nelle spedizioni a stazioni Pontebbana. »

La Società ferroviaria provvide pure gradatamente alle esigenze del traffico sulle altre linee.

3. Si chiese al Ministero che fosse prorogato il termine per la rinnovazione dei certificati d'idoneità alla condotta di caldaie a vapore. La domanda fu accolta con regio decreto del 4 settembre.

4. La Presidenza, uniformandosi alle precedenti deliberazioni della Camera, concesse una medaglia d'argento e due di bronzo per la mostra bovina di Latisana.

La Camera approva.

5. Alla Prefettura si riferì sul commercio dei grani nel Regno e si fornirono statistiche.

6. Si constatarono gli usi commerciali nei contratti di vendita di bozzoli a rendita.

7. La Commissione consultiva per la pesca esprimeva il voto:

a) che l'art. 16 del regolamento di pesca fluviale e lacuale sia così modificato: « Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi da tutto il 16 aprile a tutto il 15 giugno;

b) che sia aggiunta, nell'art. 19, la indicazione della lunghezza minima dei gamberi, lunghezza che deve essere di 6 centimetri misurati dall'apice del rostro alla estremità della coda. »

Si espresse parere favorevole alla proposta.

La Camera ratifica.

8. Si eseguirono perizie su partite di carbone e di formaggio.

9. La Società ferroviaria, accogliendo la domanda della Camera, deliberò di eseguire alcuni lavori nel casello-fermata di Manzano.

10. Vari orefici di questa città espressero il desiderio che la Camera convocasse ad una riunione tutti gli orefici della provincia di Udine per emettere un voto intorno al disegno di legge sul marchio obbligatorio degli oggetti d'oro e d'argento.

L'ordine del giorno, approvato in quella riunione, a grande maggioranza, fu il seguente:

« I sottoscritti orefici della città e provincia di Udine, adunati presso la Camera di commercio, confermando i voti già espressi nel 1886 e nel 1890 e rispondendo al quesito loro rivolto dal Ministero d'agricoltura industria e commercio, dichiarano essere necessario, nell' interesse della fede pubblica e in quello dell' industria dell'oreficeria

1° di ristabilire il marchio obbligatorio;

2° di istituire un solo marchio di 750 millesimi per l'oro e di 800 millesimi per l'argento.

Procedono alla nomina di una Commissione di cinque membri con l' incarico di esaminare il disegno di legge e di proporre in una nuova adunanza le opportune modificazioni. »

11. Si chiese alla Società adriatica che il treno diretto, il quale partendo da Udine arriva a Tarcento alle 8.19, sia ammesso, durante la breve fermata che fa in quella stazione, al servizio dei passeggieri e della posta.

12. Si nominarono, d'accordo con la Giunta municipale di Udine, i signori Barbieri cav. Luigi, Bardusco rag. Luigi, Beltrame Antonio, Beretta co. Fabio, Biasutti cav. avv. Pietro, Capellani avv. cav. Pietro, Degani cav. G. B., Del Puppo prof. Giovanni, Falcioni cav. ing. Giovanni, Gropplero co. dott. Andrea, Mantica nob. Nicolò, Minisini Francesco, Morpurgo comm. Elio, Pecile prof. Domenico, Romano dott. cav. G. B., Rubini dott. Domenico, Seubli Pietro, Sendresen ing. Giovanni, a formare la commissione incaricata degli studi preliminari di massima circa il progetto di tenere una Esposizione a Udine nel 1903.

13. Visti gli art. 7 e 23 della legge 6 luglio 1862, constatato che scadono di carica per compiuto quadriennio i consiglieri Degani cav. G. B., De Gleria Luigi, Kechler cav. uff. Carlo, De Marchi Lino, Micoli Toscano cav. Luigi, Minisini Francesco, Moro Pietro, Rizzani Leonardo, Stroili cav. Daniele, furono indette le elezioni parziali per domenica 4 dicembre 1898, nelle trentadue sezioni della provincia.

II

Per l'Esposizione internazionale di Parigi

La Camera, rilevato che l'organizzazione del concorso dell' Italia all'Esposizione internazionale di Parigi del 1900 venne affidata specialmente alle Camere di commercio del Regno, delibera di costituirsi in Comitato provinciale per promuovere il concorso dei friulani al-

l'Esposizione stessa, aggregandosi, occorrendo, altre persone, e di raddoppiare, nel futuro bilancio, il fondo « Esposizioni e concorsi. »

III.

Assicurazione degli operai

Si delibera d'assicurare contro gl'infortuni sul lavoro gli operai dello stabilimento di stagionatura e saggio delle sete e si presceglie, quale istituto assicuratore, la « Mutua infortuni » di Milano.

IV.

Camera di commercio italiana d'Alessandria d'Egitto

La Camera delibera d'iscriversi fra i membri aderenti della Camera di commercio italiana d'Alessandria d'Egitto.

V.

Scuola sociale di costruzioni in Forgaria

La Camera delibera d'iscriversi fra i soci onorari della « Scuola sociale di costruzioni » sorta a Forgaria con lo scopo d'istruire gli operai emigranti temporaneamente all'estero.

VI

Campioni di prodotti italiani a Londra

Dalla Camera di commercio italiana di Londra viene proposto di formare in quel mercato mondiale un campionario dei prodotti italiani atti all'esportazione nell'Impero britannico.

Considerato che l'annua spesa, da ripartirsi fra le Camere del Regno, sarebbe di circa 13000 lire e che ben pochi prodotti del Friuli, oltre le uova che in rilevante quantità vengono vendute a Londra, potrebbero esportarsi nella Gran Brettagna, la Camera delibera di non accettare la proposta.

VII.

Regolamento della Camera

La Camera, approvando la relazione della speciale Commissione, modifica in alcune parti il proprio regolamento interno e stabilisce la pianta normale e stabile degli impiegati.

VIII.

Bilancio preventivo per l'anno 1899

La Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio, presentato dalla Commissione.

Si approva la proposta di iscrivere in bilancio un primo stanziamento di lire 600 per l'Esposizione da tenersi eventualmente in Udine nel 1903.

Fissata la tassa sugli esercenti in lire 15,980.32, la Camera approva in complesso il proprio bilancio preventivo per l'anno 1899 in lire 27,682.45.

Approva quindi il bilancio del fondo pensioni in lire 1280.

IX.

Nomina di rappresentanti della Camera

Sono rieletti il cons. Kechler, il cons. De Marchi, il cav. Luciano Galvani, il sig. Giuseppe De Carli a rappresentare rispettivamente la Camera nella Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine e nelle Commissioni di sorveglianza delle scuole d'arte applicata all'industria di Tolmezzo, Pordenone e Gemona.

X.

Istituzione di addetti commerciali all'estero

La Camera di commercio di Verona, preso atto con vivo compiacimento della nomina avvenuta di un addetto commerciale presso l'ambasciata italiana di Costantinopoli, ha fatto voto che la istituzione degli addetti commerciali presso le rappresentanze diplomatiche italiane all'estero abbia una sollecita e larga applicazione.

Si delibera d'aderire a quel voto, che mira a curare lo sviluppo del commercio d'Italia con l'estero e che risponde ad una antica proposta della Camera di Udine.

XI.

Congresso delle Camere di Commercio

La Camera aderisce alla proposta della Consorella di Lecco che, in occasione della Mostra per le onoranze a Volta, sia tenuto in Como il quinto Congresso delle Camere di commercio del Regno.

La seduta è levata

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
G. Valentinis

Cronaca Provinciale

DA GEMONA
Conferenze

Ci scrivono in data 21:

Nei giorni di mercoledì 23 e 30 corr. avranno luogo le rimanenti conferenze d'agraria.

L'Ill. sig. Prefetto ha consentito, per agevolare la partecipazione del prof. Viglietto, che i maestri scambino la vacanza del giovedì col mercoledì

Il 30 corr. si chiuderanno le conferenze con un po' di solennità.

La cittadinanza prende parte a queste conferenze.

DA TARCENTO
Varia

Ci scrivono in data 21 corr.

(*F*) Accolto da molta gente di qui e dei dintorni arrivò tra noi ai 19 l'Arcivescovo Zamburlini. Solenni funzioni si fecero in Chiesa; e domani comincia la cresima. Dopo mezzodì partirà per Lusevera a consacrarvi la Chiesa. Ieri venne arrestato dai RR. Carabinieri di qui quel giovinastro, certo Tati d'anni 22, di qui, che commise tra voi varie truffe a danno dei sig. Novello, Marchesi e Cecchini. Non era però alle sue prime armi!

Venne pure arrestato oggi dai Carabinieri un tale di Reana per furto di due coperte a danno di un merciajo venuto al nostro mercato odierno, che riuscì splendido con vendita di molto bestiame.

Il 30 si svolgerà alla nostra Pretura un processo contravvenzionale contro un noto faccendiere di Nimis per mancato visto ad un avviso a stampa.

Dall'avviso stranissimo del dibattimento e dell'esito vi scriverò a sentenza pronunciata.

DA AVIANO
Gravi ferimenti

I fratelli Giov. Battista e Giuseppe Lapasin venuti a contesa con Vincenzo Bologna, infersero a quest'ultimo tre ferite al cranio ed una alla faccia. Alla sua volta, il Bologna assestò al Giuseppe Lapasin un colpo di punta al fianco destro. Le ferite sono gravi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Novembre 22 Ore 8 Termometro 4.4
Minima aperta notte 2.6 Barometro 57
Stato atmosferico: vario coperto
Vento N.E. **Pressione** calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 11.3 Minima 3.4
Media: 6.44 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

21 novembre 1803

Arcoloniani Giulia poetessa

Arcoloniani Giulia figlia del Co. Carlo e della Contessa Lucietta Valvasone Maniago nacque a Udine il 5 febbraio 1734.

Molto intelligente e studiosissima a dodici anni era versata e nell'italiano e nel latino. Venne affidata per l'educazione all'Istituto delle Signore Dimesse in Udine ove si trovava una sua zia paterna. Oltre a perseverare negli studi classici addestrò tanto la mano ai lavori di trapunto che (scrive il Lirutti) superò in pochissimo tempo le compagne e le speranze della zia.

Coll'aiuto dei dizionari si pose ad apprendere il francese al punto di compilare varie traduzioni lodatissime dall'italiano al francese.

Senza avere conosciuto il mondo, a 17 anni decise dedicarsi a vita ritiratissima e dopo le consuete formalità e dilazioni il 7 febbraio 1762 vestì l'abito di detto monasterio o Collegio delle Dimesse assumendo il nome di Maria Serafina o Serafica (come dice il Manzano).

La di lei attività letteraria però si appalesò in modo rimarchevole nel periodo anteriore al 1762, e sono specialmente lodati i lavori di lei prima ancora dell'ingresso nel Collegio.

Molti suoi sonetti lesse e giudicò il Lirutti in una memoria sua che alla Biblioteca comunale trovasi in fine al 4° volume delle Notizie, vita ed opere dei letterati friulani, breve memoria, probabilmente edita dal Joppi nell'occasione delle nozze de Brandis-Salvagnini (Tipografia Seitz in Udine del 1865).

Della Giulia Arcoloniani vi è parimenti una elegia intitolata: *veris tempore Ruris desiderium* che termina con questi versi;

Atque novo pectus perculsae lumine Phoebi
Pulsemus casto pollice fila Lyrae
Ut nempe otia nos Musarum sacra colentes
Per lucos resonent carmina nostra Simul.
Ut tandem Musae faciles, ut dexter Apollo
Cingant laurifera tempora nostra manu

Ancora nel 1749 si pubblicarono di lei sei sonetti, e nel 1767 fu pubblicata la traduzione dal latino di una omelia letta a Bergamo dall'arcivescovo di Udine Giangirolamo Gradenigo.

Traduzioni latine e francesi, e molti altri versi si dovrebbero avere nell'archivio delle Dimesse a Udine, per quanto ne scrisse il Manzano (Appendice ai cenni biografici dei letterati friulani).

Risulta dal Valentinelli che nel 1804 si pubblicò a Udine una biografia di questa udinese letterata, ma non ci fu dato averla sott'occhio, mancando alla biblioteca comunale di Udine. Il Valentinelli la cita al n. 3234 della sua bibliografia. Consta però (e lo conferma il recente lavoro del co. Gropplero sul *Castello di Moruzzo*) che la Maria Serafina morì superiora delle signore Dimesse il *21 novembre 1803*.

22 novembre 1876

Gaetano dott. Antonini

Il giorno 22 novembre 1876 moriva a Udine Gaetano Antonini, valente chirurgo primario dell'ospedale civile, nella giovane età di 36 anni.

Nacque da genitori friulani il 3 luglio 1840 a Campolongo di Auronzo ove suo padre esercitava la medicina. Laureato nel 1863 pubblicò allora una memoria statistica sulla clinica ostetrica della Università di Padova dell'anno scolastico 1819 20 al 1861 62.

Per alcuni mesi viaggiò di poi in Francia ed Inghilterra a perfezionare la propria educazione scientifica e professionale e nel 1870 si stabilì in Udine.

Appoggiato dal Vanzetti con una notevolissima lettera diretta al sig. Sindaco di Udine (riprodotta nella commemorazione che fece l'avv. Schiavi dell'Antonini) fu nominato chirurgo primario dell'ospedale di Udine nel 1871, e lasciò all'ospedale, in città e in provincia, carissima ricordanza — e ciò prova che la virtù si apprezza ed onora — che perdura. Sono oggi 22 anni di sua dipartita!

R.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta ordinaria del 21 novembre

Presiede il Sindaco conte cav. A. di Trento.

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Bergagna, Biasutti, Cappellani, Casasola, Comencini, Degani, Desuan, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Pagani, Pecile, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Giustificano l'assenza i cons. Canciani, Beltrame, Morpurgo, Rabini.

E' approvato il verbale della seduta precedente.

Si leggono le lettere di dimissioni dalla carica di Assessori dei consiglieri Gropplero e Rabini, causate da altre cariche ed occupazioni che loro impediscono adempiere all'onorifico incarico ad essi demandato.

Il Sindaco dice che la Giunta conviene sia al completo e per la surrogazione provvederà il consiglio nella prossima seduta.

Il cons. Vatri non trova che le ragioni addotte dal cons. Gropplero siano di tale valore da metterlo in condizione di dover rinunciare alla carica.

Il cons. Biasutti dice che nel cons. Gropplero dimettendosi dalla carica di consigliere della Cassa di risparmio cessa la incompatibilità e quindi può rimanere Assessore municipale.

Il cons. Sandri dice che se ne parlerà alla prossima seduta.

Oggetto 1. Sanzioni di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898 fatti dalla Giunta municipale.

Sono approvati.

Oggetto 2. Accordo con la società anonima per l'espurgo dei pozzi neri. Seconda lettura.

Il cons. Sandri critica la convenzione sottoposta all'approvazione del consiglio in seconda lettura e la chiama un nuovo aggravio al Comune ed ai privati a favore della Società, la quale, trattandosi di servizio pubblico, può essere obbligata dal Comune a condizioni differenti. Veda dunque la Giunta di ottenerle dalla società.

Il cons. Comencini si associa alle considerazioni del cons. Sandri.

L'assessore Marcovich dà esaurienti spiegazioni e dice che è impossibile ottenere altre concessioni dalla società, e consiglia che i cittadini stessi si uniscano onde ottenere un migliore servizio ed a migliori patti.

Il cons. Capellani dice pure che non c'è possibilità di ottenere migliori concessioni perchè la società si rifiutò recisamente e pose al comune il dilemma: o così o non ne facciamo niente. Quindi sarebbe necessario che sorgesse un servizio di concorrenza che potrebbe essere anche fatto dal Comune con proprie botti ed allora la società dei pozzi neri non avrebbe le pretese che mantiene ora.

Accetta la proposta della Giunta, ma raccomanda che alla scadenza del contratto venga altrimenti provveduto.

I cons. Biasutti e Rizzani consentono nelle osservazioni del cons. Capellani.

Il cons. Comencini vorrebbe che la tassa di pesatura fosse a tutto carico della Società.

L'Assessore Marcovich non accetta questa proposta, ed accetta le raccomandazioni del cons. Capellani.

Dopo di che il Consiglio approva la proposta della Giunta.

Oggetto 3. Progetto di costruzione di un edificio per scuola in via Gorghi sul fondo già Co. Codroipo e mutuo da assumersi dalla Cassa depositi e prestiti.

(Abbiamo pubblicato la relazione ed il progetto relativi nel numero di ieri del Giornale)

Il cons. Schiavi fa un'osservazione e cioè che il progetto risponde ad un bisogno, ma non risponde a tutti i bisogni per le scuole elementari. L'ideale sarebbe di avere tre locali scolastici in diverse località a comodità delle famiglie che mandano i loro bambini a scuola.

Converrebbe quindi che il Comune domandasse tutta la somma occorrente per tutti i bisogni, salvo adesso ad adoperarne quella parte che occorre. Non fa proposte ma domanda schiarimenti.

Il cons. Biasutti desiderava una relazione più particolareggiata.....,

Presidente. Ma è stata diramata a tutti i Consiglieri..

Biasutti. Scusi, io non l'ho avuta.... ed allora come non detto.

Dice poi che converrebbe domandare il terzo di sussidio di spesa al governo e provvedere ai due terzi coi mezzi che ha già il comune. Attende schiarimenti.

Il cons. Rizzani dice che argomenti di molta importanza vengono discussi in Consiglio all'ultimo momento, certo non per colpa della Giunta che vi lavorò con tutta alacrità. Ma siamo alle strette per poter domandare il prestito e quindi non resta altro che approvare la proposta della Giunta.

Il cons. Capellani domanda uno schiarimento sulle parole « erezione e costruzione » e vorrebbe che fosse compresa esplicitamente la parola « fondo ».

L'assessore avv. Volpe risponde ai consiglieri e dice che pur troppo siamo alle strette e che il progetto attuale non è che di massima, salvo di tornarvi sopra a tempo opportuno: oggi devesi fare la domanda del prestito che scade al 31 dicembre a. c. e non c'è quindi tempo da perdere. Dà quindi altre esaurienti spiegazioni.

Il cons. Capellani vorrebbe sostituita la parola « attuazione » alla parola « erezione ».

L'assessore Volpe non ha difficoltà di accettare la modificazione, pur ritenendola inutile.

Il cons. Schiavi spiega la sua idea e cioè che fosse opportuno domandare il sussidio al Governo per tre edifici scolastici secondo il progetto attuale. Non fa proposte ma la Giunta studi la cosa in questo mese di tempo che gli rimane ancora.

Il cons. Rizzani crede sia necessario precisare le località ove dovrebbero venire eretti i locali scolastici e quindi quando queste località non si conoscono, non è possibile ottenere la concessione di sussidi.

Il cons. Casasola vorrebbe combinare nel nuovo edificio scolastico anche il collegio di Toppo-Wassermann e provvedervi o con piano superiore o colle sale delle palestre che oramai sono ritenute inutili specialmente per ragazzi così piccoli. Sono idee accademiche che espone trattandosi di un progetto di massima.

Il cons. Pecile è favorevole al progetto di massima, ma non è d'accordo colle idee del cons. Schiavi conoscendo le massime difficoltà che s'incontrano in tali argomenti presso il Ministero. Combatte le idee del cons. Casasola come inattuabili e difende con calore gli esercizi ginnastici.

Parlano ancora i consiglieri Casasola, Pecile e Minisini che desidera si passi ai voti.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Il cons. Sandri interroga la Giunta sui lavori che si fanno nel fossato da porta Ronchi a porta Pracchiuso.

L'assessore Marcovich dà spiegazioni dicendo che una società di signori chiese l'uso provvisorio per quest'anno di fare il pattinaggio, servendosi dell'acqua del roiello di via Bertaldia e che la Giunta come di suo diritto accordò, salvo di devenire con quella società ad un contratto che a suo tempo verrà sottoposto al Consiglio.

Il cons. Sandri non è soddisfatto della risposta e dice che oramai è abituale la disinvoltura della Giunta di venire avanti al Consiglio colle cose fatte, altro non restando al medesimo che di mettervi lo spolvero. Rileva poi che l'acqua del roiello di via Bertaldia è destinata a lavare la chiavica e quindi non si doveva cambiarne l'uso; che non si sa se il canone da pagarsi dalla società sia annuale o per la sola stagione invernale; che probabilmente dovrassi diminuire il canone dovuto dall'affittuale per lo sfalciamento d'erba nel fossato; che si dovrà andar incontro ad una spesa maggiore per la vigilanza daziaria.

L'assessore Marcovich risponde che, trattandosi di una semplice interrogazione e non di una interpellanza, potrebbe rifiutarsi a rispondere, ma egli vuol mostrarsi generosissimo col cons. Sandri e dice che la Giunta non ha l'abitudine di venire al Consiglio a far mettere lo spolvero sulle proprie deliberazioni, perchè ha già detto che verrà stipulato un formale contratto che verrà portato e discusso in Consiglio; l'acqua del roiello non sarà usata che per poco ed avrà agio di continuare il lavacro della chiavica di via Bertaldia; quanto al canone da pagarsi dalla Società verrà stabilito nel contratto da stipularsi; nessuna diminuzione di affitto per lo sfalciamento dell'erba, attesochè questa appartiene all'Amministrazione del Dazio, che ne fece concessione alla Società; che infine non ci sarà maggior spesa per la vigilanza daziaria, provvedendovi detta amministrazione secondo i patti passati fra essa e la Società.

Aggiunge poi che su altri dettagli e vincoli della Società col Comune ci sarà da parlare quando il contratto verrà in discussione davanti il Consiglio.

Il cons. Sandri dichiara di non essere soddisfatto nega il diritto nella Giunta, a concedere l'uso del fossato, poichè le concessioni del suolo sono di competenza del Consiglio; accenna al fatto che detta acqua del roiello di via Bertaldia veniva chiesta anni fa dagli abitanti fuori porta Ronchi per gli usi domestici e che la Giunta negò adducendo appunto che quell'acqua doveva servire unicamente al lavacro della chiavica; rileva la attuale differenza di trattamento usata alla Società dei signori e dichiara infine di non essere tanto ingenuo da presentare analoga interrogazione conoscendo molto bene gli umori del Consiglio e l'ascendente che vi esercita la Giunta municipale.

Oggetto 4. Nomine e surrogazioni nei Consigli d'amministrazione delle istituzioni pubbliche di beneficenza.

A membro del Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio venne rieletto il cav. Francesco Braida; a membro del Consiglio amministrativo del Monte di Pietà venne rieletto l'avv. G. B. Billia; a membro della Commissaria Uccellis, in sostituzione del defunto nob. Enrico Dal Torso venne eletto il dott. Adolfo Mauroner; a Presidente della Congregazione di carità venne eletto il nob. dott. G. B. Romano, a membro il dott. Carlo Muccelli, e rieletto il dott. Roberto Kechler; a membro dell'Istituto Micesio venne rieletto il nob. cav. G. B. Orgnani Martina; a membro nella Casa di Carità rieletto il prof. Francesco Comencini; nella Casa di ricovero rieletti il nob. cav. Giovanni Cigoni-Beltrame a Presidente, ed il nob. Nicolò Mantica a membro; nella Confraternita dei calzolai rieletto il sig. Isidoro Piutti.

—

Nella seduta privata si approvò in seconda lettura il collocamento a riposo e l'assegno di pensione per la signora Adele Ferrari, maestra dell'Istituto comunale Uccellis; una grazia di lire 500 del lascito Marangoni venne assegnata alla nubenda Luigia Sant di Giuseppe; sul collocamento a riposo e assegno di pensione del cav. uff. dott. Fabio Celotti direttore dell'Ospitale, deliberò di rimettere gli atti al Consiglio amministrativo perchè riesamini l'argomento sotto l'aspetto legale.

—

All'egregio e carissimo nostro amico dott. cav. G. B. Romano presentiamo le più sincere, vivissime congratulazioni per la sua nomina a Presidente della locale Congregazione di Carità, fatta ieri ad unanimità dal Consiglio Comunale.

La sua elezione ad un posto tanto difficile quanto delicato, qual'è quello di Presidente di una istituzione di beneficenza che nella nostra città ha una importanza grandissima, dimostra maggiormente quanto apprezzate e conosciute siano le sue doti dell'intelletto e del cuore, di quale stima ed affetto egli sia circondato nella cittadinanza nostra.

La Congregazione di Carità nel perdere — perchè così è disposto dalla legge — un uomo che tutta la sua attività e tutta la sua intelligenza aveva ad essa dedicate, va ad acquistare un elemento ottimo che le renderà certamente grandi servigi.

(N. d. R.)

Pel natalizio della Regina

Alle felicitazioni mandate dal nostro Sindaco pervenne la seguente risposta:

Sindaco di Udine

Grata dell'affettuoso pensiero di codesta popolazione S. M. la Regina ne rende vivissime grazie.

Il cav. d'onore
Guiccioli

Il Prefetto comm. Salvetti mandò il seguente dispaccio:

Cav. d'onore di S. M. la Regina
Roma

Giunta amministrativa e funzionari Provincia augurano mio mezzo S. M. la Regina lieta e felice questo giorno che porge loro gradita occasione rinnovare sentimenti riverente omaggio.

Salvetti

Discorso patriottico al R. Istituto Tecnico

Nel genetliaco di S. A. R. il Principe di Napoli, nella sala maggiore del nostro R Istituto Tecnico il prof. dott. Vincenzo Marchesi parlò con la solita elegante facondia e con grandissima competenza di tre principi di casa Savoia, cioè di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I e di Vittorio Amedeo II.

Il primo diss'egli, affermò l'italianità della sua dinastia, il secondo la trasformò in un potentato nazionale italiano, il terzo preparò ai suoi discendenti la via che doveva condurli al compimento dell'unità nazionale.

Certo non si può asserire che questi sovrani abbiano volto l'animo all'indipendenza italiana, eglino pensarono soltanto ad ingrandire il loro dominio, ma colle loro opere dimostrarono che almeno una regione della penisola sapeva in quei tempi infelici tener testa a nemici prepotenti e raccolsero in Torino e nella loro reggia quanto ancor rimaneva di vita nazionale. Il vero antesignano e rappresentante della nuova Italia fu Vittorio Emanuele II, al quale spetta la lode di essere stato il monarca più popolare e glorioso del nostro secolo.

I nostri deputati

L'on. comm. A. Pascolato è stato dalla Camera eletto a far parte dell'importante commissione per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva.

Per sovrabbondanza di materia

siamo costretti anche oggi a rimandare la pubblicazione di alcune corrispondenze e cronache.

Elenco dei tiratori premiati alla gara di tiro a segno

che ebbe luogo in Udine nei giorni 13 e 20 corr.

I. Incoraggiamento

1. Cassianiga dott. G. punti 57 m. d'oro
2. Piva Angelo, » 52 »
3. Billia avv. Pompeo » 48 m. d'arg.
4. D'Este Riccardo » 47 »
5. Doretti Emilio » 45 grad. 21 »
6. Ronchi co. G. A. » 45 grad. 20 »
7. Beltrame Vittorio » 44 grad. 19 m. bronzo
8. Tellini Edoardo » 44 grad. 18 »

II. Lezioni

1. Gonano Emilio, punti 166, spilla d'oro; 2. Sandresen ing. Giovanni, punti 153, id.; 3. Corradini Emanuele, punti 152, id.; 4. Fabris Angelino, punti 150, id.; 5. Dal Dan Antonio, punti 149, medaglia d'argento; 6. Bartolini Giuseppe, punti 140, id. id.; 7. Spezzotti Ettore, punti 139, id. id.; 8. Conti Giuseppe, punti 126, id. id.

III. Punti fissi

1. Stroili Antonio, punti 44, lire 50; 2. Gonano Emilio, punti 42, lire 40; 3. Bartolini Giuseppe, punti 41, lire 35; 4. Dal Dan Antonio, punti 38, lire 20; 5. Fabris Angelino, punti 36, lire 15; 6. Sendresen ing. Giovanni, punti 34 lire 10; 7. Valentinis Angelo, punti 32, lire 7; 8. De Pauli Alessandro, punti 29, lire 4.

Categoria rivoltella d'ordinanza

1. Stroili Antonio punti 256 med. d'oro
2. Fabris Angelino » 237 » »
3. Tellini Edoardo » 234 » »
4. Gonano Emilio » 205 » d'arg.
5. Cassianiga dott. Guido 169 » »
6. Dal Dan Antonio » 168 » »

I premi sono disponibili presso la segreteria della Società.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi

In seguito all'esito felicissimo ed agli applausi meritamente prodigati agli alunni del distintissimo maestro signor Giacomo Verza la sera di venerdì in cui ebbe luogo il trattenimento sociale nel quale essi cortesemente concorsero, la Direzione sente grato compito di rivolgere pubblicamente le più vive grazie al predetto egregio maestro sig. Giacomo Verza ed ai suoi bravi allievi che tanto gli fanno onore.

Le varie parti del programma ebbero infatti la più accurata e delicata esecuzione riportando ripetuti e calorosi applausi dal numerosissimo uditorio.

Ringraziamenti particolari vanno alla distinta pianista sig. Elisabetta Verza che gentilmente e con tanta maestria si prestò, ed encomi speciali all'allievo violinista sig. Antonio Zaghis che si produsse splendidamente con una classica e stupenda Polonaise del Tirindelli.

(La presente comunicazione doveva essere pubblicata sino da sabato e fu rimandata ad oggi per assoluta mancanza di spazio. *N. d. R*)

—

Si avvertono i signori soci che presso la bottiglieria «al Vermout Gancia» si trovano biglietti ridotti per le rappresentazioni al Teatro Minerva.

PROTESTA

Nella considerazione, che il sottofirmato, quale *unico* superstite della Commissione, costituita dagli ufficiali del Forte d'Osoppo, la quale il 17 novembre 1866 affidava alla custodia del Municipio di Udine la bandiera del Forte d'Osoppo, affinchè in seguito al Memoriale presentato in Udine il 14 detto mese a S. M. Vittorio Emanuele, venisse quella riconosciuta meritevole di considerazione nazionale, e che esso Municipio, nel relativo verbale, prese formale impegno di cooperare, come cooperò presso il Governo, perchè tale riconoscimento venisse da lui e dalla Camera confermato;

Considerato, che il sottofirmato è pur l'*unico* degli ufficiali — riconosciuto dal Governo, — dei difensori del Forte; per cui a lui solo incombe l'obbligo di sostenere i **diritti storici**, che ai difensori appartengono, e che quelli siano dalla Nazione riconosciuti e rispettati; anche in omaggio al proclamato volere dell'immortale, per la Storia, Daniele Manin, il quale col suo **invito** all'Assemblea del 12 ottobre 1848, dichiarava *giusti e doverosi per la Nazione*; e che tale *invito* veniva da quella accettato ad unanimità, e con plauso universale;

Considerato, che il 18 marzo 1868, al ritorno da Parigi delle venerate Ceneri di Daniele Manin, la Bandiera del Forte di **Osoppo** veniva dal sottofirmato portata a Venezia, ed ivi — per iniziativa dell'illustre Sindaco Conte Giustiniani — quella otteneva l'*ufficiale riconoscimento giuridico* e *storico*; poichè a quella Bandiera fu designato — presenti tutti i Sindaci delle Venete Provincie — il **posto d'onore** nel solenne Nazionale **Corteo**;

Considerato, che il 22 marzo 1898, per la Festa commemorativa il cinquantenario di Venezia, quella Bandiera veniva di nuovo presentata dal sottofirmato all'Illustre Sindaco di Venezia Conte Grimani — da Lui cortesemente invitato, — dal quale — in relazione all'onorificenza conferita a quella Bandiera il 18 marzo 1868 — veniva ordinato, che procedesse nel Corteo a *lato* delle due gloriose di Venezia, e di Vicenza pregiate della *Medaglia* **d'oro** *al valor militare*;

Considerato in fine, che il 27 marzo 1898, lo stesso Conte Filippo Grimani; Sindaco di Venezia — onde costituire la più eloquente e dignitosa *prova* per la Storia, e per il diritto al riconoscimento del merito dei difensori del Forte **d'Osoppo** — portavasi in **Osoppo**, nella più solenne forma, e con la gloriosa Sua Bandiera; e con tale *insuperabile* atto, per la Storia, confermava e sanzionava non solo i meriti ed i diritti dei difensori viventi, ma ben anco di quelli celanti, *sempre* dal Governo rejetti, ed ora disprezzati ed umiliati; poichè **mai** volle riconoscere i gradi ottenuti e confermati dal Governo di Venezia, fra i quali quello del Capitano aiutante maggiore Nodari.

—

Ora — per il negato riconoscimento del merito dei difensori del Forte d'Osoppo nel 1848, ad opera del Ministro della Guerra, col suo Decreto 9 agosto 1898 — rilevasi, che conferisce l'alta onorificenza della **Medaglia d'oro al valor** *militare* al **Comune** di Osoppo, col diritto di fregiare con quella la propria Bandiera,

Il sottofirmato, dichiarando « di non » tenere in verun conto la Deliberazione » Ministeriale, siccome contraria al » *diritto*, alla *Storia* ed alla *Giustizia*, » di cui il Decreto 9 agosto 1898; per » il effetti del quale — conculcando tutti » i meriti e diritti storici dovuti ai veri » ed *unici* difensori del Forte d'Osoppo » ed attribuendoli invece al **Comune** » — ordina che venga fregiata la Ban» diera di quello, da una **Medaglia** » **d'oro al valor militare** (?!) »

PROTESTA

a nome dei benemeriti Ufficiali, dei quali è l'*unico* superstite e dei difensori tutti, nonchè della Commissione degli Ufficiali consegnatari della Bandiera del forte d'**Osoppo** all'onorevole Municipio di Udine, per quanto è derivato dalla inesplicabile deliberazione del Ministro della Guerra, di cui il Decreto 9 agosto 1898.

Fa voti e riverente implora

dall'illustre Sindaco di Venezia, che si compiaccia d'invitare l'onorevole Consiglio a deliberare

« che sia richiamata dall'onorevole » Municipio di Udine la Bandiera dei » Difensori del Forte d'**Osoppo**, af» finchè quella — in relazione e con» ferma ufficiale del *triplice* riconosci» mento, storicamente da esso Muni» cipio manifestato, nonchè in omaggio » all'**invito** di Daniele Manin, accet» tato ad unanimità dall'Assemblea del » 12 ottobre 1848 — venga custodita » nello storico Museo di Venezia; e se » l'onorevole Consiglio crederà che » quella derelitta Bandiera sia merite» vole di distinto onore, voglia quello » deliberare; che venga collocata vi» cino alla gloriosa sua Bandiera; af» fermando con tale onorevole conces» sione il *fatto; che la maggior parte* » dei Difensori del Forte **Osoppo** con» tribuirono a costituire quella celebre » difesa, che sarà di grande esempio ai » posteri; e si tenevano e si tengono » ben onorati di poter dire ai figli loro: » anche noi nel 1848 e 1849 abbiamo » combattuto per la difesa del Forte » d'Osoppo, indi a Venezia abbiamo » adempito al dover nostro. »

Udine, 20 novembre 1893

All'Illustre

Co. comm. Filippo Grimani

Sindaco in Venezia

Per i Difensori del Forte d'Osoppo

Paolo Giacomo Zai

Unico Ufficiale Superstite

La lotteria di Torino

Domenica cominciò l'estrazione della lotteria di Torino, e per compiere l'estrazione di tutti i premi occorreranno 18 giorni.

Ieri fu estratto il *premio di L. 200,000* che venne vinto dal biglietto che porta il n. 71411.

Domenica vennero estratti i seguenti numeri vincitori:

N. del biglietto 6444 L. 250 — N. 10527 L. 250 — N. 10982 L. 250 — N. 18189 L. 1250 — N. 18032 L. 250 — N. 20190 L. 500 — N. 20728 L. 250 — N. 29678 L. 250 — N. 35773 L. 250.

Tutti gli altri premi sono inferiori a L. 250.

Ferita accidentale

Venne medicato all'Ospitale Gio Batta Fabbro fu Pietro d'anni 63 muratore da Teor per ferita lacero e ntusa al cuoio capelluto, riportata accidentalmente e guaribile in giorni cinque.

Feriti in rissa

Durante le scorse 24 ore furono medicati all'Ospitale civile Augusto Cecconi d'anni 20 fornaio da Udine per ferita lacero contusa al cuoio capelluto riportata in rissa, guaribile in giorni otto e Luigi Zilliani d'anni 19 pure fornaio per diverse ferite lacero contuse riportate ad opera del Cecconi e guaribili in giorni sette.

Tentato furto

Verso le 5 e mezza di stamane tre sconosciuti, entrati nella chiesa dell'Ospitale, nel mentre si celebrava messa tentarono di rubare i danari contenuti nella cassettina vicino all'altare di San Daniele. Accortosene il nonzolo Luigi Fabris fu Michele d'anni 46 da Udine, rimproverava con parole vivaci i tre farabutti, che impauriti si diedero alla fuga, senza nulla asportare.

Ambulatorio Medico-chirurgico

Il dott. Oscar Luzzatto ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in Via della Posta N. 15.

Riceve tutti i giorni dalle 10 alle 12 m.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Stassera (alle ore 20.30) avremo la prima dell'ottima compagnia Saltarelli, diretta dal grande attore cav. Gustavo Salvini, con la rappresentazione, che riescirà certamente una lieta festa dell'arte dell'*Edipo-Re* capolavoro del teatro greco tragedia in tre quadri di Sofocle.

A proposito di questa rappresentazione togliamo dal *Resto del Carlino* di Bologna il seguente giudizio:

« Nulla si può ormai dire di questa tragedia che non sia stato ripetuto le mille volte. Il Potter, dice Cantù, paragona l'*Edipo-Re* ad una eruzione dell'Etna. Nembi di fumo ottenebrano dapprima il cielo, poi li dissipano violente esplosioni di fiamme; quindi i minaccevoli apparimenti si calmano e subentra la serenità; in ultimo la montagna si spalanca e versa torrenti di lava a seppellire e palazzi e templi e città.

Una sovrana semplicità anche tra terrorizzanti lacrime di sangue, soggioga l'anima col soffio del genio e mostra ancora una volta che la grande arte non muore mai attraverso i secoli.

Il Salvini, giovane valoroso che ama l'arte nelle sue espressioni più belle, è stato sedotto da questo gran colosso baciato dal purissimo sole immortale della Grecia, e gli si è inchinato riverente, studiandolo con amore sì, da poterlo mostrare al pubblico in veste dignitosa e decorosa. »

Lo stesso giornale constata che il numerosissimo pubblico ha seguito colla massima attenzione lo svolgersi della tragica rovina di *Edipo-Re*, commovendosi e scattando in entusiastiche acclamazioni alla fine dei tre splendidi quadri.

—

Alla rappresentazione dell'*Edipo-Re* seguirà la brillantissima commedia in un atto di Bayard: *Il beniamino della nonna.*

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 21 novembre

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'appello di Venezia; Giudici Dolli Zotti e Triborti; P. M. il procuratore del Re cav. Merizzi.

Accusato: Giacomo Zamaro del fu Giuseppe d'anni 38, contadino, da Battrio, di omicidio mancato commesso nel 10 maggio p. p. in danno di Anna Maria Nonino, vedova De Cesco, pure di Battrio.

Difensore: Avv. nob. U. Caratti.

Testimoni diesi di accusa e dodici di difesa.

Perito: dott. Nicolò Rieppi.

—

Continuò in questa udienza l'avv. Caratti la sua splendida arringa intenta a scagionare lo Zamaro per il suo operato verso la Nonino e dimostrando com'egli fosse degno più di pietà che di condanna.

Ed i giurati accolsero le conclusioni del valente difensore mandando assolto lo Zamaro.

OMICIDIO

Udienza del 22 novembre

Accusato: Giuseppe Borgnolo fu Giovanni d'anni 38 da Orsaria di omicidio in persona del di lui suocero Giov. Battista Basso, commesso nella notte dal 12 al 13 luglio p. p.

Difensore avv. on. Giuseppe Girardini.

—

Così parla l'

Atto d'accusa

Nella causa penale contro Borgnolo Giuseppe imputato di omicidio in persona del proprio suocero Basso Giov. Batt.,

Basso Giov. Batt. fino da quando la propria figlia Lucia andò sposa a Borgnolo Giuseppe lo accolse in sua casa facendogli donazione di poca terra e di una camera.

Essendo maggiori le pretese del Borgnolo erano continui in famiglia gli alterchi e non infrequenti anche le minacce.

E' ricordato da qualche testimonio come in certo incontro il Borgnolo si esprimesse nel caso di volerla una volta o l'altra fare finita con un colpo decisivo.

La sera del 12 luglio 1898 il Borgnolo assieme alla moglie ed i figli si recava a diporto alla vicina Azzano.

Ritornato a tarda ora a casa dove lo aveva preceduto la moglie che era riparata nella stalla per tema d'essere battuta, mosse in cerca di essa fino nella stanza dei suoceri nella quale ben presto s'impegnò una feroce colluttazione fra il genero ed il suocero.

Più testimoni attestano di aver assistito alla lotta senza che osassero intervenire a sedarla.

Il Basso restò a terra cadavere in un lago di sangue e sul suo corpo vennero quindi constatate oltre 70 ferite che, giusta il giudizio dei periti che procedettero all'autopsia, furono la causa unica necessaria della morte.

Il Borgnolo che sulle prime voleva negare d'essere stato l'autore delle ferite disse quindi che se adoperò la roncola lo fece a difesa della propria vita.

In quella vece giusta il deposto dei testimoni accorsi rimasti terrorizzata dalla ferocia del Borgnolo egli menava colpi spietati al suocero che gli stava sotto disteso a terra chiedendogli la vita manifestandogli con truci parol. il suo proposito di volerlo ammazzare.

In conseguenza di che Borgnolo Giuseppe fu Giovanni d'anni 38 è accusato di avere nella notte del 12 al 13 luglio p. p. in Orsaria di Premariacco con intenzione di uccidere irrogato mediante arma da taglio a Basso Giov. Batt. di lui suocero molteplici lesioni in varie parti del corpo fra cui alcune al collo le quali recisero vene ed arterie producendo vasta emorragia che fu causa unica e necessaria della di lui morte immediata.

Telegrammi

Tumulti alla Camera ungherese

Budapest 21. — In causa della questione del monumento Hentzi alla Camera avvennero scene tumultuose.

Quattro volte fu ripresa e sospesa la seduta, e finalmente la si dovette sciogliere.

Gl'imperiali di Germania di ritorno

Messina, 21. — L'*Hohenzollern*, cogli Imperiali di Germania, scortato dall'incrociatore *Hela* è partito per Pola.

Berlino 21. — Gli imperiali tedeschi arriveranno a Pola mercoledì mattina alle ore 8; proseguiranno il viaggio alle una pomeridiana.

Il disastro di Nicolaieff

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Nicolaieff (Russia): E' avvenuta una esplosione nello stabilimento pirotecnico; ventun morti.

(Secondo i telegrammi dei giornali di Budapest, da noi ieri riportati, i morti in questo disastro sarebbero stati 24 e 5 i feriti gravemente.

Bollettino di Borsa

Udine, 22 novembre 1898

	18 nov.	22 nov
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.95	100 20
» fine mese	100.10	100.45
detta 4 1/2 »	108.15	108.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 50	331.—
» Italiane 3 %	317 —	320.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508.—
» » » 4 1/2	518.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	458.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	478 —	477.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	532.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	995.—	950 —
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.	1350.—
» Veneto	200	200.—
Società Tramvia di Udine	70	70.—
» ferrovie Meridionali	730.—	730.—
» » Mediterranee	530.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	108.50	108.25
Germania »	134 45	134.—
Londra	27.50	27 40
Austria - Banconote	227 75	227 50
Corone in oro	113.—	113.—
Napoleoni	21.68	21.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.07	93.—
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 novembre 108.32

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti